

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.
Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.
Si accettano corrispondenze purchè firmate.
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 pom. - 7,18 pom. — per Savona 3,45 (*) - 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 - 10,55 pom. (*)

(*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.

CASE OPERAIE

La nostra benemerita associazione operaia di mutuo soccorso, ha deliberato, come i nostri lettori sanno, di promuovere, accettando in massima il concetto della costruzione di case operaie, una riunione fra la cittadinanza per intendersi circa al modo di tradurre in esecuzione il concetto, concretizzato in una proposta dal vice-presidente della Società, sig. Borreani Giuseppe. Noi che avevamo di frequente trattato l'argomento delle case operaie, abbiamo di buon grado applaudito non solo al concetto manifestato in seno all'associazione, ma eziandio alla deliberazione presa come quella che implicava il dovere nella Società stessa, di non accingersi all'impresa senza l'aiuto ed il consiglio della cittadinanza, senza aver avuto mezzo di concretare un progetto che rivestisse il carattere di praticamente attuabile. Partendo da questo principio, ci fu caro il sentire che la Società si era procurata libri ed opuscoli per istudiarvi la questione, che le erano stati presentati dei progetti, di cui si promise tener conto, che l'idea era coltivata, non la si lasciava cadere nel dimenticatoio, che infine non sarebbe stato lontano il giorno in cui verrebbe indetta

l'adunanza, di cui nella deliberazione sovra accennata. E poichè tale riunione non fu per anco fissata, non crediamo fuori di proposito esaminare un opuscolo a cui è unito un tipo che abbiamo ricevuto giorni sono da Terni. È intitolato *Il quartiere operaio di Terni e la casa tipo*, relazione presentata dal prof. Possenti al Consiglio direttivo della Società anonima cooperativa per la costruzione di case operaie e da questo approvata. L'opuscolo, che ci faremo premura di offrire alla nostra Società perchè lo unisca cogli altri che già possiede relativi alla questione, tratta non solo dal punto di vista particolare delle città in cui le case devono costruirsi, ma eziandio in generale delle case operaie, ed è questo che ci ha indotto a farne cenno in questo giornale.

L'autore del progetto, dopo aver accennato alle condizioni di Terni (sede dell'importante fabbrica d'armi ove molti operai trovano lavoro), parla dei criteri che credette opportuno di seguire per la realizzazione del progetto. Ed in primo luogo egli si professa contrario a coloro i quali credono si possano le case operaie fabbricare ovunque: egli crede invece essere da preferirsi la scelta di una sola area estesa, capace per un intero quartiere. Nell'adottare tale sistema non si ha in mira, osserva l'autore, di segregare gli operai

dagli altri abitanti, ma bensì quello di procurare loro maggiori comodità, mettendoli in grado di fare quanto in altro punto della città non potrebbero fare senza urtare con certi regolamenti, certe norme particolari. Passa quindi l'autore, dopo aver detto quale fu l'area scelta a Terni per la costruzione delle case, passa a parlare del tipo delle costruzioni. E qui egli rammenta che il concetto da cui si deve partire si è quello di pensare che fonte sicura della pace e salute dell'operaio (citiamo le parole dell'autore) deve essere il santuario domestico, realizzata da una casa comoda e netta, perchè possa ivi scrupolosamente conservare, oltre all'igiene, quanto l'uomo ha di più caro, l'affetto cioè della propria famiglia. Partendo da questo concetto, l'autore combatte coloro i quali consigliano la costruzione di grandi casamenti per contenere molte famiglie agglomerate, e dice che questo sistema fu condannato dall'esperienza, perchè i grandi casamenti furono riconosciuti perniciosi all'igiene alla moralità, alla famiglia, alla libertà. Difatti l'agglomeramento di molte persone cagiona l'impurità dell'aria, è fonte di sudiceria, d'onde lo svilupparsi di malattie contagiose che fanno di tali grandi fabbriche altrettanti centri d'infezione; di più vi è minor comodità e maggior pericolo pei bambini che sovente devono essere lasciati

APPENDICE
DELLA
GAZZETTA D'ACQUI

Pittura!

Racconto di CAYRE ETTORE

E postosi il cappello infilò la porta.

— Non fiaterò, non temere, saprò come regolarli.

Luciano stette ancora alquanto a compiacersi guardando il suo quadro, nulla mancava.... lo ricoperse e lo ripose a suo posto. Guardò l'orologio, mancava un quarto ad un'ora.

— È tardi, disse, e in fretta in fretta datosi ordine partì per la solita lezione a Palmira.

Palmira sola non era stata dimenticata e malgrado tutto aveva ricevuto puntualmente le sue lezioni di disegno. Il nostro pittore non aveva ancor osato confessarle apertamente il suo amore, ma dopo le informazioni avute da Paolo era meno timido e dappoichè nutriva ferma fiducia in un bel avvenire era anche diventato più intraprendente. — La fanciulla invece si mostrava ogni giorno più fredda ed indifferente, insofferente, direi quasi, delle premure di lui; ma il giovine sorrideva tuttavia pensando in cuor suo che quanto

maggior sarebbe stata la sorpresa ch'egli le farebbe di un quadro procacciategli gloria altrettanto l'amore si sarebbe svegliato e gli avrebbe dato compenso degli affanni sofferti. Una sola cosa gli dava pensiero ed uggia, l'assiduità del conte e la sua familiarità ognor crescente colla ricca ereditiera.

Carmela era passata qualche volta a far visita al suo amico. S'era messa a lavorare in biancheria e guadagnava assai poco; ma la misera fanciulla s'accontentava di quel poco e a furia di privazioni tirava innanzi la vita.

Non aveva più posato, che la nonna morendo gli aveva detto tal mestiere condurla un giorno a mal passo. Luciano a stento aveva potuto farle accettare qualche lira sotto condizione di restituzione.

Erano scorsi due mesi ancora dalla visita di Palmira Luciano le sale dell'Esposizione di belle arti riboccavano di intelligenti ed artisti, di critici e giornalisti che più assai dei pregi cercavano i difetti delle opere esposte. Il quadro di Luciano faceva bella mostra di sè formando l'ammirazione e la commozione; l'artista col cappello sugli occhi ed atteggiandosi a visitatore passava la giornata presso la sua opera compiacendosi dei discorsi e degli encomii dei visitatori.

Palmira non mancò di recarsi a visitare l'esposizione, anzi aveva pregato il conte di accompagnarla, ciò che non si fece ripetere il galante

bellimbusto. Incontrarono Luciano nella prima sala, avrebbe egli evitato di salutarli, se il desiderio di provare l'effetto che avrebbe prodotto la vista del suo quadro sulla visitatrice non l'avesse trattenuto le si fece dunque incontro salutandola e s'offerse d'accompagnarla.

— Non desidero di meglio, rispose con un sorriso la fanciulla, voi potete darmi dei giudizi poichè conto di far qualche compera.

— Sono intieramente a vostra disposizione.

Il conte fece una smorfia dalla quale ben si poteva arguire che tal compagnia non gli andava punto a genio.

Si giunse finalmente davanti al quadro che Luciano aveva intitolato *L'orfana*.

Palmira ne restò colpita. L'artista osservò quella impressione.

— Che ne dite madamigella di questo lavoro? Vi piace?

— Mi sembra uno dei migliori

— Infatti.... soggiunse il conte mi sembra non mal riuscito però il soggetto è assai lugubre.

— Certo, l'opposto d'un banchetto nuziale. Rispose ironico Luciano.

Palmira lo guardò,

— Favorite prenderne nota signor conte, diss'ella al suo cavaliere, e riferirmene il prezzo.

— Ai vostri ordini signorina. Domani sarò soddisfatta.

(Continua)